

Economia - *PMexpo 2026, il successo dei progetti nasce dalle persone: Daniela Donati racconta il valore delle relazioni oltre la pianificazione*

Roma - 07 nov 2026 (Prima Notizia 24) **All'Auditorium del Massimo di Roma, la docente di Training Academy ha proposto una riflessione sulle dinamiche umane che determinano la riuscita o il fallimento di un'iniziativa. Al centro dell'intervento comunicazione, collaborazione, leadership e gestione del cambiamento.**

Anche i progetti sostenuti da una pianificazione impeccabile, da strumenti tecnologici d'avanguardia e da obiettivi perfettamente delineati possono andare incontro al fallimento. Una contraddizione soltanto apparente, che svela quanto la tenuta organizzativa dipenda da variabili spesso intangibili: la qualità delle relazioni interpersonali, la fiducia reciproca, l'efficacia comunicativa e l'apertura al cambiamento. È attorno a questa consapevolezza che si è sviluppato l'intervento di Daniela Donati, docente di Training Academy Srl — società del Gruppo G&A — tra i protagonisti della quindicesima edizione di PMexpo, la manifestazione promossa dall'Istituto italiano di project management (Isipm) ospitata lo scorso 6 novembre presso l'Auditorium del Massimo di Roma. In un appuntamento ormai consolidato per manager, consulenti e formatori impegnati a esplorare le trasformazioni del settore tra intelligenza artificiale, innovazione e gestione dei rischi, la relazione di Donati ha riportato il baricentro sulle persone che, attraverso decisioni e comportamenti quotidiani, rendono realmente attuabile qualsiasi piano operativo. A partire dal titolo scelto per il talk, "Come far fallire un progetto (anche quando è pianificato benissimo)", corredato dal sottotitolo "Istruzioni semiserie per sabotare risultati, relazioni e lavoro di squadra", la relatrice ha ribaltato il tradizionale approccio prescrittivo per invitare la platea a osservare i comportamenti che finiscono per minare dall'interno anche le strategie più solide. Un esercizio di pensiero inverso utile a far emergere criticità spesso date per scontate nei contesti aziendali, dove il rigore delle procedure rischia di oscurare la dimensione umana: "Mi stupisco di non stupirmi più nel constatare quanta consapevolezza ci sia del peso delle dinamiche umane e relazionali nel successo o nel fallimento dei progetti. Eppure, continuiamo a dedicare loro meno attenzione di quanta ne meritino", ha osservato Daniela Donati, mettendo in luce il divario ancora aperto tra la teoria organizzativa e la pratica quotidiana. L'analisi si è soffermata su tre nodi ricorrenti nella gestione progettuale. Il primo riguarda la comunicazione, che si trasforma in un freno quando il moltiplicarsi di messaggi, riunioni e aggiornamenti non produce reale comprensione: comunicare implica infatti ascoltare, verificare la ricezione dei contenuti e costruire un lessico condiviso per disinnescare ambiguità e rallentamenti. Il secondo snodo chiama in causa la collaborazione e la leadership: mettere insieme ottimi specialisti non basta a formare una squadra se prevalgono individualismi e diffidenza, motivo per cui chi guida un team deve saper coltivare responsabilità condivisa, ascolto e senso di

appartenenza oltre il mero monitoraggio dei compiti. La terza criticità risiede nella resistenza al cambiamento, ossia in quell'attaccamento rigido agli schemi consolidati che impedisce di adattarsi agli imprevisti, soffocando flessibilità e creatività. "Forse abbiamo bisogno di guardare le cose al contrario, immaginando come potremmo sabotare un progetto, per riconoscere rischi che troppo spesso sottovalutiamo: una comunicazione che genera incomprensioni, una collaborazione che si perde negli individualismi, una resistenza al cambiamento che soffoca creatività e innovazione", ha spiegato Donati, rivendicando l'efficacia del paradosso come leva di consapevolezza. In quest'ottica, strumenti tecnici e competenze relazionali non operano su binari separati ma costituiscono ingranaggi complementari di un medesimo sistema. Diagrammi, cronoprogrammi e indicatori di performance producono valore soltanto nella misura in cui le persone sanno interpretarli e condividerli, rendendo strategico il ruolo della formazione continua sulle competenze trasversali, ancora più decisiva nell'era della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale. Una visione che riflette direttamente l'impegno di Training Academy e il percorso professionale della stessa Donati — Hr business partner, trainer e professional coach con oltre vent'anni di esperienza nella consulenza organizzativa tra pmi e multinazionali — orientato a integrare cultura umanistica e lettura concreta delle dinamiche aziendali: "Prevenirli significa allenare competenze che fanno la differenza, perché un progetto davvero riuscito raggiunge gli obiettivi e, allo stesso tempo, genera soddisfazione e benessere per le persone che contribuiscono a realizzarlo", ha sottolineato la docente. Il messaggio consegnato al pubblico del PMexpo 2026 ridefinisce così il perimetro stesso del successo progettuale: rispettare tempi, budget e traguardi operativi non basta se il risultato viene ottenuto erodendo la motivazione, la fiducia e la coesione del gruppo di lavoro. La sostenibilità dei risultati futuri passa infatti dalla capacità di affiancare al rigore metodologico la cura per l'ecosistema umano che lo sostiene, come sintetizzato nella riflessione conclusiva di Daniela Donati: "Sappiamo pianificare i progetti. Dobbiamo imparare a pianificare anche le condizioni perché le persone possano farli funzionare".

(Prima Notizia 24) Sabato 07 Novembre 2026